

Innalzamento del mare, il Corila prende tempo

L'organismo creato da Cnr e università è cauto nel valutare i dati diffusi su Venezia dagli scienziati mondiali

Di Mose non vogliono neppure sentire parlare. «Noi - dicono - facciamo solo ricerca scientifica». E negano anche che l'iniziativa presentata ieri abbia in qualche modo a che fare con l'incarico di verificare gli scenari di innalzamento del livello del mare soprattutto in relazione alla portualità veneziana che l'ultimo Comitato ha affidato al Ministero della Ricerca scientifica, che fin qui non ha battuto un colpo. Tantomeno legano la costituzione del gruppo di lavoro presentato ieri all'incarico di monitorare gli effetti dei cantieri del Mose ricevuto dal Magistrato alle Acque. I vertici del Corila, insomma, propongono all'insegna dell'assoluta neutralità scientifica, nell'ambito dei loro compiti istituzionali, la costituzione di una commissione di esperti chiamati a definire quali potrebbero essere i riflessi per Venezia e l'Alto Adriatico degli scenari di crescita del livello del mare annunciati dall'Ipcc, il panel intergovernativo composto

dai maggiori ricercatori del mondo chiamato dall'Onu a studiare i cambiamenti climatici del pianeta.

Il Corila, come si ricorderà, è un consorzio di ricerca sul sistema lagunare creato dal Consiglio nazionale delle ricerche e dalle università di Padova, di Venezia, di Architettura.

«Siamo responsabilmente consapevoli - ha detto il presidente Pierpaolo Campostrini - che i nostri risultati influenzeranno la gestione della laguna». La commissione, ha però precisato, è stata immaginata ben prima delle recenti polemiche sul Mose, e i suoi risultati, ha sottolineato, arriveranno nei tempi richiesti dalla ricerca, «necessariamente più lunghi di quelli che servirebbero alle scelte politiche».

Ad ogni buon conto, a studiare la situazione veneziana sono stati chiamati Laura Carbognin, dirigente di ricerca del Cnr, Paolo

Cescon, direttore dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Cnr, Vincenzo Fer-

rara, direttore centrale dell'Enea, Piero Lionello, professore associato di Fisica dell'atmosfera e dell'oceano all'Università del Salento, Franco Prodi (è il fratello del premier, Romano Prodi), ordinario di Fisica dell'Atmosfera all'Università di Ferrara, Antonio Speranza, ordinario di Fisica dell'Università di Camerino, Alfonso Sutura, ordinario di Fisica dell'ambiente all'Università La Sapienza di Roma, Alberto Tomasin, professore associato dell'Università di Ca' Foscari.

L'Ipcc ipotizza al 2100 una crescita globale del livello del mare tra 18 e 58 centimetri, e nell'ipotesi peggiore ciò significa che in laguna una normale marea di 70 centimetri diverrebbe di 130: il Mose starebbe chiuso praticamente sempre. «Ma l'Ipcc ammette la debolezza della ricerca scientifica», ha avvertito Prodi, sottolineando coi colleghi che già gli scenari globali sono ipotetici, e che il passaggio dal globale al locale è ancor me-

no studiato, e che la crescita del livello del mare è solo uno dei parametri da tenere in considerazione. «Ma i modelli dell'Ipcc - ha ricordato Lionello - sono comunque i migliori esistenti, nessuno nega che il mare cresca, e per me, parere personale, se tra 100 anni il livello del mare fosse cresciuto di 50 centimetri non sarei sorpreso».

Nel 1999 il Corila, su studi di Laura Carbognin aveva ipotizzato una crescita del livello del mare di 21-23 centimetri, usata come riferimento nella progettazione del Mose. «Ma non si può parlare di tendenze su periodi brevi, servono serie storiche di almeno 50 anni», ha ieri precisato la ricercatrice, mentre Campostrini ha sottolineato che l'intento del Corila non è difendere i propri scenari di anni fa, ma mettere a confronto in piena libertà dei ricercatori indipendenti. «Fermo restando - ha concluso - che anche con quelle misure siamo tutt'ora all'interno dei range dell'Ipcc».

Silvio Testa

LA POLEMICA

Botta e risposta Zitelli-Campostrini

(S.T.) Incidente diplomatico tra Andreina Zitelli e il Corila a margine della conferenza stampa di presentazione del gruppo di lavoro su "Venezia e i cambiamenti del clima": la docente Iuav, infatti, si è presentata a Palazzo Franchetti per ascoltare gli interventi, ed è stata "gentilmente" messa alla porta dal direttore del Corila, Pierpaolo Campostrini. «L'incontro è riservato ai giornalisti», ha spiegato Campostrini, sceso trafelato a pian terreno dopo essere stato informato dell'arrivo della professoressa, storica antagonista del Mose, componente della Commissione nazionale di Valutazione di impatto ambientale che nel 1999 aveva bocciato il progetto.

La professoressa Zitelli non se l'è messa via. «Sono qui per sentire cosa dite per conto dello Iuav», ha polemizzato la docente, riferendosi al fatto che il Corila è un consorzio interuniversitario del quale fa per l'appunto parte anche l'Istituto di Architettura. «Per conto dello Iuav un tubo», ha replicato Campostrini, ricordando che nel consiglio d'amministrazione del Corila lo Iuav è rappresentato da Francesco Indovina. «Non è possibile, è andato in pensione», ha concluso Andreina Zitelli, che ha telefonato al rettore dello Iuav, Carlo Magnani, per denunciare l'incidente e sollevare il caso Indovina.